

→ **Confronto** organizzato da Democratica sulla nuova legge elettorale

→ **Quagliariello** ipotizza un sistema a metà tra spagnolo e tedesco

Riforme, Franceschini chiede tempi rapidi

Prime aperture del Pdl

Confronto sul percorso delle riforme al convegno di "Democratica" tra Franceschini, Quagliariello, Orlando, Della Vedova e Vassallo. Il capogruppo Pd chiede una mozione unitaria da votare entro un mese.

MARIA ZEGARELLI
ROMA

Una mozione unitaria da votare entro un mese con la quale i partiti si impegnano «a condurre in porto le riforme tracciando un'ipotesi di lavoro di massima». La proposta la lancia Dario Franceschini, capogruppo del Pd alla Camera, durante un incontro organizzato da Democratica, l'associazione di Walter Veltroni, per discutere del tema sul quale i partiti si giocano la possibilità di recuperare credito presso i propri elettori. E se Franceschini preme sull'acceleratore, perché «se c'è la volontà politica si può fare», Gaetano Quagliariello, Pdl, ospite insieme a Benedetto della Vedova (Fli) e Leoluca Orlando, Idv, preferisce andarci cauto: «Tre mesi». Tre mesi per capire se si può arrivare ad un'intesa «sui principi» per rimettere mano al bicameralismo perfetto, alla legge elettorale, ai poteri dell'esecutivo, purché siano «entrambi i rami del Parlamento» ad occuparsene perché, per dirla brutalmente, «non si è mai visto che una Camera voti per il proprio suicidio», come spiega il senatore Pdl. E dunque, se Salvatore Vassallo, che cura la regia del dibattito, riesce a tirare fuori i punti di contatto, quelli di distanza restano sul tavolo. Ovvio che lo sprint iniziale è tutto nelle mani «dei partiti che sostengono il governo Monti», «ma è necessario», dice il capogruppo Pd «che ci sia il coinvolgimento di tutte le forze politiche perché le regole vanno cambiate insieme».

E insieme devono procedere an-

che Camera e Senato, bisogna «costruire un accordo cornice e poi stabilire che in una Camera si la riforma elettorale e nell'altra le riforme istituzionali contemporaneamente», dice Quagliariello che non nasconde una preoccupazione: «Non vorrei che la Camera cambia la legge elettorale e a noi toccano le riforme perché alla fine non si fanno». Dunque, meglio procedere con cautela, «diamoci tempo fino a maggio» per verificare fin dove le divergenze possono limarsi e poi partire, altrimenti «tanto vale fra tre mesi dirci che non ci resta che modificare la legge elettorale, ma sarebbe un risultato parziale».

I NODI DELLE RIFORME

Il metodo, certo, ma poi è il merito il nodo. Il Pd pensa al superamento del bicameralismo attraverso un Senato delle Autonomie, la riduzione del numero dei parlamentari, mentre per il Pdl si deve puntare sulla separazione delle funzioni, sul modello prospettato da Leopoldo Elia, ipotesi su cui concorda anche Orlando. Il senatore Pdl torna anche sui poteri dell'esecutivo: vanno rafforzati e controbilanciati con maggiori poteri di controllo del parlamento. Della Vedova premette: «Sarebbe meglio per tutti che anche i due partiti maggiori che sostengono il governo Monti iniziassero a intestarsi quello che l'esecutivo fa. Se si gioca tutti insieme una bella partita allora è più facile anche fare altro», riforme comprese.

Le differenze ci sono, come sull'abolizione delle province: sbagliato per Franceschini abolirle tout court senza prevedere un livello intermedio di governo, posizione su cui anche Della Vedova si ritrova. Orlando è sul fronte opposto, provocatoriamente dice che sarebbe addirittura per l'abolizione del Molise, «che senso ha?», senza per questo far polemica con Di Pietro o con l'at-

tuale governatore.

LA LEGGE ELETTORALE

Sulla legge elettorale Quagliariello, che incarna la parte più dialogante del Pdl, dice che si accontenterebbe di un sistema a metà tra lo spagnolo e il tedesco, ma con indicazione di coalizione e premier. Franceschini ha aperto, già da tempo al proporzionale corretto, Orlando dice che la bussola deve essere il referendum: maggioritario bipolare, abbassare la soglia dello sbarramento e prevedere il premio di maggioranza soltanto se scatta una certa soglia di voti, ferma restando l'indicazione delle coalizioni prima delle elezioni. Vanno bene anche le liste bloccate, «ma allora si fanno le primarie per legge per stabilire i candidati». Walter Veltroni ascolta seduto tra il pubblico, al Teatro de' Servi, poi osserva che «si è fatto un passo avanti, Quagliariello ha mostrato aperture anche sulla legge elettorale». ♦



Il capogruppo del Pd alla Camera, Dario Franceschini

Rita Borsellino: «Rischio di inquinamento sulle primarie palermitane»

■ Nuvole nere e gonfie di tempesta si sono addensate sulle primarie palermitane, arrivate con la candidatura di Fabrizio Ferrandelli (contrapposta a quella di Rita Borsellino e del rottamatore Davide Faraone). Ferrandelli, che è capogruppo dell'Idv, si è espresso a favore dell'ampliamento della coalizione ai moderati. Ieri la consultazione pa-

lermitana ha fatto il suo ingresso nella foto di gruppo che dovrebbe rimettere insieme gli interlocutori di Vasto. «Se alle primarie partecipa il presidente Lombardo, è del tutto evidente che sono inquinate, non esistono più le primarie», così Nichi Vendola che ha fatto appello a Rita Borsellino e a Leoluca Orlando, «i volti della Sicilia che si è ribellata al-